

Rispunta la riforma dei valori catastali

Palazzo Chigi vuol rivedere gli estimi per finanziare la sforbiciata alle tasse. Protesta tutto il centrodestra, resta in silenzio la sinistra... questa idea piace

COME PUÒ CAMBIARE LA TASSAZIONE SULLA CASA

L'imponibile Imu medio al metro quadrato con i valori attuali nei capoluoghi di regione a confronto con i prezzi reali rilevati nel 2020 dall'Agenzia delle Entrate; stesso confronto con l'imposta di registro per l'acquisto della prima casa.

	Valore di mercato nel 2020	Imu		Registro 1° casa	
		Imponibile attuale	Diff. %	Imponibile attuale	Diff. %
Ancona	1.247	822	51,7	565	120,7
Aosta	1.623	1.099	47,7	756	114,7
Bari	1.667	1.255	32,8	863	93,2
Bologna	2.818	1.425	97,8	980	187,6
Bolzano	3.855	1.002	284,7	689	459,5
Cagliari	1.826	1.046	74,6	719	154,0
Campobasso	1.108	709	56,3	487	127,5
Firenze	2.775	1.267	119,0	871	218,6
Genova	1.958	1.313	49,1	903	116,8
L'Aquila	848	670	26,6	461	83,9
Milano	3.918	1.429	174,2	982	299,0
Napoli	2.101	1.008	108,4	693	203,2
Palermo	1.157	532	117,5	366	216,1
Perugia	1.296	679	90,9	467	177,5
Potenza	1.296	596	117,4	410	216,1
Reggio Calabria	807	577	39,9	397	103,3
Roma	2.713	1.734	56,5	1.192	127,6
Torino	2.127	1.453	46,4	999	112,9
Trento	2.533	773	227,7	531	377,0
Trieste	1.761	1.158	52,1	796	121,2
Venezia	2.585	1.018	153,9	700	269,3

FONTE: Elaborazione dati Agenzia delle Entrate

L'EGO - HUB

Su energia, imposte, immobili e previdenza

Niente scherzi, il governo ha promesso altro

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Draghi ci aveva abituato ai bazooka, ai whatever it takes, ai fucili a pallettoni. Arrivato il momento di sparare, però, sembra che le munizioni siano finite. Il premier continua, giustamente ci mancherebbe, ad occuparsi di green pass, di obblighi vaccinali, di terze dosi. Ma le nubi che si intravedono all'orizzonte sembrano cariche di brutte sorprese per gli italiani. E forse sarebbe il caso di iniziare ad aprire qualche ombrello.

Sull'energia quello che molti temevano è puntualmente accaduto. Qualche avvisaglia l'avevamo avuta già a luglio. Ma ora, in gran parte a causa di quella transizione ecologica che è reato mettere

in discussione, le bollette si preparano a schizzare del 40%. Il che significa non soltanto che pagheremo di più la luce e il gas per far funzionare le nostre case, ma che alcune imprese chiuderanno ed altre dovranno vendere i loro prodotti ad un prezzo più alto.

Poi c'è il fisco, Draghi aveva promesso una riforma entro luglio. Troppe divisioni nella maggioranza. È slittata a settembre. Pazienza. Ora però si apprende che per tagliare i balzelli ci sono pochi spiccioli e che gli esperti stanno ragionando di nuovo sulla revisione degli estimi catastali. Pallino di chi, nel nome dell'equità, non vede l'ora di spennare i proprietari di casa.

Infine, le pensioni. Qui Draghi, anni fa, nella famosa lettera della Bce al governo Berlusconi, aveva

detto come la pensava: tagli, lacrime e sangue per tenere in piedi la previdenza. Però da allora sono passati dieci anni, il sistema è sempre più contributivo e dal 2018 ci dicono che chi ha lavorato per una vita può lasciare con un po' di anticipo senza dover morire di fame finché campa. Da gennaio tutto torna come prima. E, in assenza di interventi, chi aveva assaporato la libertà dovrà aspettare altri 5 anni.

Ieri l'ex governatore di Bankitalia ha usato le parole di Nino Andreatta per spiegare che «le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato». Ecco, anche su bollette, fisco e pensioni ci sono cose che devono essere fatte. Non solo sul green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAUSTO CARIOTI

«È il momento di dare, non di prendere soldi ai cittadini». Lo ha detto Mario Draghi il 20 maggio, raggeando Enrico Letta e gli altri sinistri tassatori, desiderosi di introdurre una nuova imposta patrimoniale. Quattro mesi dopo, il proposito del presidente del consiglio è ancora valido? Quel «momento» sta forse terminando? Bisogna chiederselo, perché il governo ha appena fatto una mossa inaspettata sulle case degli italiani.

È allo studio una riforma del fisco, notizia che di per sé non è buona né cattiva: tutto dipende da dove andrà a parare. Per poterla scrivere, il governo chiederà la delega al parlamento, attraverso un'apposita legge che le Camere dovranno approvare. Simili leggi sono di regola assai vaghe, perché il governo vuole avere le mani libere. Nella bozza di quel testo, però, è stato inserito qualcosa che non doveva esserci: la delega a riformare il sistema del catasto e a rivedere gli estimi. E siccome questi sono datati, è facile prevedere che l'operazione produca un aumento del carico fiscale sul mattone, che già ora è pari a 50 miliardi di euro l'anno, tra Imposta municipale unica (22 miliardi), tassa sui rifiuti, imposte di registro, imposte sul reddito da locazione e così via.

IN COMMISSIONE

Una simile delega nemmeno dovrebbe essere chiesta. Le commissioni Finanze di Senato e Camera, a fine giugno, al termine della loro indagine conoscitiva sulla riforma fiscale, avevano approvato infatti un documento dal quale il tema della revisione del catasto, che qualcuno avrebbe voluto inserire, era stato volutamente ommesso, proprio per scongiurare il rischio di un ulteriore salasso ai danni dei proprietari di immobili. Ma il fatto che la revisione del catasto non sia menzionata in quel documento non è ritenuto sufficiente: non essendo stata nemmeno esclusa in modo esplicito, il governo si sente comunque autorizzato a chiederla. O almeno così hanno spiegato ignoti esponenti della maggioranza al Sole-24 Ore, il quotidiano che ieri ha dato la notizia, senza che nessuno la smentisse.

La medicina amara è addolcita nel solito modo. Si assicura che lo scopo non è aumentare il gettito fiscale, bensì adeguare le rendite catastali al valore reale di mercato, che ormai non è più rispecchiato, e questo causa un'imposizione iniqua. Si ritiene necessario passare ovunque dai «vani»,

DRAGHI (20 MAGGIO)

«Non ho mai parlato con Enrico Letta dell'ipotesi di tassare i più ricchi per pagare una dote ai giovani... Ma questo è il momento di dare, non di prendere soldi ai cittadini»

L'INGANNO

Si assicura che lo scopo della riforma del catasto non è aumentare il gettito fiscale, bensì adeguare le rendite catastali al valore reale di mercato

tuttora presenti in molte planimetrie catastali, ai metri quadri, assai più precisi, e così via. Argomenti non infondati, ma che ignorano il dato essenziale: la tassazione immobiliare già così è troppo alta, grazie in particolare a Mario Monti, che nel 2012 introdusse l'Imu al posto dell'Ici, e molti contribuenti non sarebbero in grado di sopportare un aumento della base imponibile.

Anche per questo motivo, da anni, è in aumento il numero delle «unità collabenti»: edifici ridotti a ruderi, e dunque inseriti in una categoria catastale inferiore, per la impossibilità dei proprietari di affrontare le spese di ristrutturazione, o addirittura mandati consapevolmente in rovina per pagare minori imposte.

LO VUOLE L'UE

Ciò nonostante, l'Unione europea, l'Ocse e altri organismi, inclusa la Banca d'Italia da cui provengono Draghi e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, chiedono da tempo di aumentare il carico fiscale complessivo sugli immobili, usando il maggior gettito così ottenuto per alleggerire le imposte sul lavoro. E questa pare essere la strada che il governo intende percorrere, magari lasciando inalterate le aliquote e agendo solo sul «riequilibrio» delle rendite catastali, che ovviamente avvantaggerebbe pochi e penalizzerebbe molti.

«Se il Parlamento ha ancora un senso, qualcuno batta un colpo», dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, la principale associazione che difende i proprietari di immobili. E questo, appunto, proprio perché, poche settimane fa, «le commissioni Finanze di Senato e Camera si erano espresse in senso diametralmente opposto».

Appello al quale risponde solo il centrodestra. Alberto Bagnai e Alberto Gusmeroli avvertono il governo che «le ipotesi di riforma del catasto vedono la Lega assolutamente contraria». Il partito di Matteo Salvini non intende accettare «nessun inasprimento delle imposte sugli immobili, né diretto né indiretto, e nessuna revisione degli estimi catastali, neanche sotto la foglia di fico della «parità di gettito»». Fratelli d'Italia parla di «un vero e proprio affronto al parlamento», mentre da Forza Italia Sestino Giacomoni chiede di «rispettare la volontà del parlamento» ed Enrico Aimi parla di «patrimoniale mascherata». Bocche cucite a sinistra, segno che lì l'idea piace a molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA

«Le ipotesi di riforma del catasto vedono la Lega assolutamente contraria. Il Carroccio non intende accettare nessun inasprimento delle imposte sugli immobili, né diretto né indiretto, e nessuna revisione degli estimi catastali»

FORZA ITALIA E FDI

«È un vero e proprio affronto al parlamento, si tratta di una patrimoniale mascherata»